

Relazioni e bellezza come valore, il linguaggio della nuova economia

Pubblicato: Giovedì 17 Novembre 2016



Quando si parla di startup si immaginano delle giovani imprese tecnologiche all'americana. Ma non c'è solo tecnologia tra le imprese che vogliono cambiare il mercato in Italia: 60 di loro si autodefiniscono sociali, e lo sono non perchè realizzate nell'ambito di progetti sociali, o attraverso associazioni no profit. Ma perchè il loro obiettivo è sociale, il fine del loro lavoro è l'innovazione sociale.

E' quello che ha fatto scoprire l'incontro " **Nuovi linguaggi per una nuova economia**" che si è tenuto nella sala convegni dello spazio coworking di Cesvov, **VitaminaC nell'ambito di Festival Glocal**.

Protagonista **Flaviano Zandonai**, autore del volume " **L'impresa ibrida**" che ha mostrato, durante la conversazione con il vicedirettore di VareseNews **Michele Mancino**, questa piccola sacca di novità nell'imprenditoria italiana.

Un numero molto basso, ma un grande esempio del fatto che si pesa a fare mercato con metodi che considerano valore dati non economici, come la bellezza o la relazione.

Argomenti che i grandi player dell'economia cercano di fare propri, ma che sono invenzione e caratteristica del non profit e dei piccoli artigiani.

la share economy si fonda, per esempio, sul valore della condivisione. Ma i paradigmi dell'impresa civile fanno parte di questa trasformazione.

“Una trasformazione che fa nascere nuovi soggetti – sottolinea Zandonai – ma che deve anche operare la trasformazione dell’esistente. Se contiamo solo sul nuovo che avanza, il paradigma, specie in questo Paese, non lo cambiamo”.

Perchè Il terzo settore è un settore economicamente vivace, ma difficilmente si sa raccontare. “Per il terzo settore ogni cosa è un presupposto. Non se ne parla mai. Un dramma: perchè ci sarebbero una montagna di cose bellissime da raccontare”.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it